COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

24 Maggio

LA SICILIA

Comiso, assunzione comunali? C'è chi dice no

Fp Cgil e Cisl Fp «Prima occorre garantire i part time». Il sindaco non ha replicato

VALENTINA MACI

COMISO. «L'aula consiliare del Comune di Comiso - scrivono il segretario generale Fp Cgil Ragusa, Nunzio Fernandez, e la segretaria territoriale Cisl Fp Ragusa Siracusa, Sandra Farruggio - ha ospitato l'assemblea dei lavoratori dell'ente, con un solo punto all'ordine del giorno, riguardante l'informativa sulle proposte di modifica al Piano integrato di attività e organizzazione, come esposto dall'assessore al Personale durante la riunione del 14 maggio scorso».

Durante l'assemblea, i lavoratori sono stati informati delle proposte dell'amministrazione relative al potenziamento di tre settori nevralgici dell'ente: il settore tecnico, la polizia locale e i tributi. Questo potenziamento mira al recupero di risorse finanziarie. «Per il settore tecnico - chiariscono i sindacati - sono previste 4 assunzioni part-time nel profilo di istruttore tecnico. Inoltre, il progetto prevede un incremento orario non definito nell'entità, pari circa al 30% del personale, da erogare in modo non strutturale. La proposta dell'ente include l'espletamento di progressioni verticali in deroga. L'esposizione delle proposte ha suscitato un netto dissenso tra i lavoratori, tra cui i part-time che rappresentano la maggioranza dei dipendenti, ben 170 su 246, a cui non si può proporre l'assunzione di altro personale così come vorrebbe l'Amministrazione. I lavoratori, concordando con i sindacati, ritengono più opportuno procedere a un'accurata ricognizione del personale e delle sue caratteristiche professionali, favorendo il processo di riqualificazione attraverso le progressioni verticali in deroga, in scadenza il 31 dicembre 2025».

«Questa strategia – dicono Fp Cgil e Cisl Fp – permetterebbe di individuare figure professionali interne all'ente, utilizzando anche i risparmi derivanti dai cessati, stimati in circa 140.000 euro per il 2025 e circa 200.000 euro per il 2026. Tali risorse per l'integrazione oraria strutturale a 36 ore del personale part-time. L'assemblea, inoltre, ha ribadito la necessità di una riorganizzazione complessiva delle risorse umane. Contribuirebbe a rispondere in modo più efficace alle mutate esigenze della macchina amministrativa e a garantire una distribuzione più equa delle risorse tra il personale dipendente».

Dopo un ampio dibattito, i lavoratori «hanno auspicato l'immediata costituzione di un tavolo tecnico, creando così le condizioni per una mediazione tra le richieste dei lavoratori e le proposte dell'amministrazione. In conclusione, l'assemblea si è espressa favorevolmente alla proclamazione dello stato di agitazione del personale dipendente dell'ente, come segnale di dissenso rispetto alle politiche attuali in materia di personale». Il sindaco di Comiso, al momento, preferisce non esprimersi in merito.

PEDALINO

Scollo: «Quei lavori vanno congelati Scuola dell'infanzia sono troppi i disagi»

COMISO. Disagi alla scuola dell'infanzia Santa Maria Goretti di Pedalino, dove i lavori di adeguamento per la creazione di una nuova sezione di asilo nido *(nella foto)* stanno interferendo con il normale svolgimento delle attività scolastiche. La situazione, già segnalata in passato, è tornata al centro dell'attenzione nella mattinata di ieri, sollevando preoccupazioni tra il personale scolastico e le famiglie. È quanto registra Gaetano Scollo, consigliere comunale Pd, che, pur riconoscendo il valore dell'intervento definendolo «un importante passo avanti per il miglioramento dell'offerta educativa», evidenzia i problemi concreti che sta causando: rumori, difficoltà logistiche e un ambiente poco adatto ai più piccoli.



«Alla luce dei disagi – dichiara Scollo – suggerisco vivamente all'amministrazione comunale di valutare una sospensione temporanea dei lavori fino al termine dell'anno scolastico. Sarebbe una scelta di buon senso che permetterebbe ai bambini di vivere con serenità le ultime settimane di attività e all'impresa di riprendere senza ostacoli durante la pausa estiva». «Restiamo in attesa di un immediato riscontro», conclude il consigliere.

A. C.

COMISO: IN VETRINA «LA FIGLIA DEL PITTORE CONTADINO»

Giombarresi premiata al salone del libro di Torino

COMISO. Rosetta Giombarresi *(nella foto al centro)* col volume autobiografico "La figlia del pittore contadino" ha vinto il primo premio al concorso "Autori Italiani 2025" per la "Sezione Editi". La premiazione è avvenuta lo scorso 16 maggio presso lo stand F66 del padiglione 2 al salone internazionale del libro di Torino.



Un riconoscimento che celebra non solo la qualità della scrittura della nostra autrice, ma anche la sua capacità di emozionare e di raccontare storie autentiche che toccano il cuore dei lettori. Nel libro, pubblicato da Carthago Editore nel 2022, opera prima di Rosetta Giombarresi, si ripercorre la storia di una famiglia, quella appunto del pittore contadino Francesco Giombarresi e dei suoi numerosi componenti del nucleo familiare. Giombarresi, uomo poliedrico e autodidatta, faceva arte con qualsiasi oggetto trovato durante le sue passeggiate in campagna mentre svolgeva il duro lavoro del contadino.

La figlia Rosetta ha descritto quegli anni con lucidità, evidenziando anche la figura della madre, personaggio forte e centrale, raccontando una vita di rose e spine in modo schietto e scevro da linguaggio accademico.

A. L.

Il concerto per i piccoli pazienti di Pediatria

Vittoria. Un momento speciale dinanzi all'ospedale Guzzardi con gli studenti musicisti dell'istituto "Carducci" di Comiso
Musica, colori e sorrisi in primo piano all'insegna della massima creatività nel contesto di uno speciale progetto siciliano

Sono stati regalati veri e propri istanti di gioia ai piccoli degenti che hanno molto apprezzato questa fase del percorso

VALENTINA MACI

VITTORIA. Musica, colori e sorrisi per il reparto di Pediatria dell'ospedale "Riccardo Guzzardi". Un pomeriggio all'insegna della musica, della creatività e della solidarietà, ha coinvolto i piccoli pazienti del reparto di Pediatria del nosocomio. Il tutto grazie all'iniziativa promossa dal liceo musicale e artistico "Giosuè Carducci" di Comiso nell'ambito del progetto regionale "Musicalmente insieme... Note di vita". I giovani musicisti dell'istituto in questione hanno regalato momenti di gioia e leggerezza con le loro esecuzioni dal vivo.

Un progetto realizzato grazie al contributo dell'indirizzo di Grafica, dell'Indirizzo audiovisivo e multimediale e dell'Indirizzo di ceramica del "Carducci" di Comiso, dirigente scolastica Maria Giovanna Lauretta. Il progetto di respiro regionale, voluto fortemente dall'Usr Sicilia, mira a creare un ambiente di cura più empatico, accogliente e solidale attraverso il potere terapeutico della musica, valorizzando l'esperienza formativa e artistica delle studentesse e degli studenti di 15 licei musicali della Sicilia, supportato dal protocollo d'intesa "Per la valorizzazione del ruolo didattico della musica anche quale strumento per migliorare la qualità della vita negli ambienti ospedalieri", stipulato tra l'Ufficio scolastico regionale per la Sicilia, la Rete dei licei musicali della Sicilia e gli assessorati della Salute e dell'Istruzione e Formazione professionale della Regione Siciliana.

Il concerto è stato diretto dal maestro Orazio Sammartino mentre l'orchestra di fiati è stata affidata al maestro Sergio Battaglia. Il gruppo di archi era formato da Federica Biazzo, Guido Rinciani, Emanuele Rago, Fabiana Danbu, Gloria Morale, Maria Vittoria Abela, Giulia Marzetti, Federica Cavallo, Rachele Magno. L'esibizione delle chitarre è stata affidata a Serena Agosta, Martina Stornello, Alessandro Finocchiaro. I fiati (flauti, clarinetti, sax) sono stati curati dagli alunni Cesare Baglio, Desirè Sansone, Aurora Cardaci, Giorgia Campagnolo, Gianluca Maugeri, Nathan Carbonaro, Alessandro Tummino, Toti Asta, Aurora Mezzasalma. Alle trombe Giulia Guastella, Vincenzo Belluardo e Mattia Audieri. Hanno completato l'orchestra Noemi Noto, Nan Day Yang, Alessio Oxha al pianoforte e Lorenzo Scalambrieri, Leonardo D'Angelo e Samuele Cavallo alle percussioni. A completare il gruppo Raffaele Cubisino e Giovanni Cutrone, Lorenzo Indigeno, Ludovica Secondo. Oltre a Beatrice Dimartino e Cristian Iacono.

Il coro era composto da Ester Parrino, Alessia Lombardo, Martina Stornello, Melissa Peluso e Ludovica Secondo. A dirigerlo la maestra Stefania Ruta. A rendere ancora più speciale l'incontro, i cuoricini in ceramica realizzati a mano dagli studenti del biennio del liceo Artistico, guidati dal prof. Roberto Ingallinera: piccoli doni simbolici, ricchi di significato e affetto, distribuiti ai piccoli degenti presenti in reparto.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/piante-carnivore-e-arance-al-cioccolato-comiso-si-scopre-capitale-green-con-innesto-foto/

https://www.ragusaoggi.it/lavoratori-part-time-in-rivolta-a-comiso-scoppia-il-caso-assunzioni/

L'Olympia Comiso cede all'Alfa ma il quintetto ha dimostrato di avere tutte le carte in regola

Serie C/M Unica. Il team di Del Vecchio dice addio agli spareggi promozione e chiude questa stagione

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. La Multifidi Olympia Comiso esce a testa alta dai play off del campionato di basket di C Unica. Il cammino della squadra allenata da Mike Del Vecchio si è fermato a gara-3 della semifinale, contro un'Alfa Catania squadra certamente solida e di valore. Ciò non ha impedito agli etnei di sudare le proverbiali sette camicie prima di aver ragione di un'Olympia Comiso che ha dato l'anima in questa terza partita di play off.

Il punteggio finale, 76-66 per i padroni di casa, non rende forse merito all'incertezza del match, spesso giocato punto a punto dalle due squadre, con la squadra comisana capace anche di condurre, 36-37 al riposo lungo, 48-52 al termine della terza frazione di gara. Lo stesso coach avversario, Zeliko Zecevic, non ha fatto mistero di aver temuto che l'Olympia potesse ripetere l'exploit di gara-1 quando ha vinto la partita, salvo poi perdere piuttosto nettamente in gara-2 proprio in casa (60-83), riconoscendo la bontà del team comisano. Iurato, Provenzani, Sindoni e soci hanno riscattato la prova opaca della seconda partita, dimostrando di non demeritare la finale, sull'esito finale ha probabilmente inciso una panchina che nell'Olympia si è accorciata dopo gli infortuni in serie di Sindoni, Provenzani, D'Arrigo, Stanzione, Turner, tutti giocatori che a turno hanno dovuto fermarsi.

Stanzione, fermo per un mese e mezzo, fors'anche più, è rientrato giusto per i play off, ma non in condizione ottimale e con i problemi fisici non del tutto risolti, tant'è che l'apporto del ragazzo, utilissimo nel corso della stagione, è stato marginale proprio in questo scorcio di stagione, e sabato scorso non è nemmeno stato utilizzato da Del Vecchio.

«La società - ha commentato il presidente dell'Olympia Roberto Biscotto - ringrazia Mike del Vecchio che in poco più di due mesi e senza ulteriori rinforzi, rispetto a Gela, Alfa e Dierre, ha portato l'Olympia ad essere la terza forza del campionato e a giocarsi l'accesso per la finale in casa. Un grazie anche ai giocatori per l'impegno che hanno profuso, al termine dei play off, avremo modo di rimetterci al lavoro per la prossima stagione».

ARTI MARZIALI



Ecco il «certificato di eccellenza» per il maestro Biagio Nuzzarello

COMISO. Il "Certificato di Eccellenza" è stato conferito al maestro Biagio Nuzzarello *(nella foto)* per la sua ormai lunga attività coi giovani nelle arti marziali. Il prestigioso riconoscimento assegnato sabato scorso a Roma nell'ambito degli ottanta anni del Centro nazionale sportivo Libertas.

L'evento, dal titolo "Storie di Sport e persone straordinarie", è stata l'occasione per consegnare un premio speciale a educatori, allenatori, tecnici, volontari e professionisti che ogni giorno trasformano lo sport in uno spazio di uguaglianza, rispetto, solidarietà. Il presidente Libertas Andrea Pantano ha rilevato che l'evento ha «voluto dare voce e riconoscimento a migliaia di persone che fanno dello sport un presidio educativo, un rifugio sociale, un luogo di rinascita e inclusivo con l'impegno e con l'empatia».

Commosso Nuzzarello ha ricordato le molte generazioni di ragazzi passati dalla sua palestra, ragazzi che hanno partecipato a competizioni, internazionali, nazionali e regionali che hanno vinto molto, in particolare il campionato italiano per ragazzi down vinto da Giuseppe Mallia a Brescia.

A. L.

DA FONTANAROSSSA

Primo volo Delta «Non solo una rotta ma un nuoco ponte fra Sicilia e Usa»

CATANIA. È partito ieri mattina dall'aeroporto Fontanarossa il primo volo diretto Delta Air Lines con destinazione New York-Jfk, concludendo l'inaugurazione ufficiale della nuova tratta che collegherà con frequenza giornaliera Catania e la Sicilia Orientale alla metropoli statunitense per tutta la stagione estiva.

«Catania si apre ancora di più al mondo con la nuova tratta diretta e lo fa con la forza della sua accoglienza, bellezza e vocazione internazionale», ha detto Nico Torrisi, amministratore delegato di Sac. «Questo volo non è soltanto una nuova rotta aerea. È un ponte che unisce due mondi, due culture, due comunità legate da affetti, affari, turismo e da una lunghissima storia. Grazie a questo collegamento strategico i siciliani avranno la straordinaria opportunità di raggiungere più facilmente una delle città più importanti al mondo senza scali, facilitando viaggi d'affari, turismo e relazioni culturali. Sac conferma così anche il suo impegno nel promuovere la crescita e la connettività dell'intera regione».

L'inaugurazione del volo è stata accolta con la tradizionale cerimonia del taglio del nastro nello scalo etneo e la torta, con l'intervento di Cordell Campbell, field director operation Emeai di Delta e l'ad Sac Nico Torrisi.

INDAGINE UIL PENSIONATI SUI BILANCI DEI COMUNI

Nell'Isola si spendono solo 6 euro a testa per la Terza età

PALERMO. Stando ai più recenti dati Istat, elaborati in uno studio dalla UilPensionati su iniziativa del segretario generale Carmelo Barbagallo, i Comuni siciliani hanno destinato alle politiche sociali (disabilità, anziani, soggetti a rischio di esclusione, famiglie, diritto alla casa, rete dei servizi) il 14,7% del totale delle spese nei bilanci consuntivi 2023 (144 euro pro-capite). La media italiana si attesta, invece, al 17% (178 euro).



«Di questa indagine conoscitiva - commenta Claudio Barone *(nella foto)*, segretario regionale della UilP - colpisce, fra l'altro, che in Sicilia il valore pro-capite degli interventi per la Terza età si fermi a 6 euro, ben undici al di sotto della media nazionale. In un curioso derby delle Isole, poi, la Sardegna vincerebbe 4 a 0 perché la spesa pro-capite è stata di ben 24 euro». L'esponente sindacale aggiunge: «Così non va! Qualcuno fa finta di non accorgersi delle sfide sollevate dall'innalzamento dell'età della popolazione e nega mezzi adeguati agli enti locali, che sull'invecchiamento attivo come anche sulla non autosufficienza dovrebbero poter investire di più. E sottolineiamo la parola "investire", perché questi non sono certo soldi buttati al vento, ma risorse utili a migliorare la qualità di vita delle persone, ad accrescere, quindi, il benessere collettivo».

Barone afferma ancora: «Il Rapporto rivela pure quanto sia ampio il divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia in fatto di livelli essenziali delle prestazioni sociali, che l'Autonomia differenziata rischia di aggravare. Si passa dai 188 euro pro-capite del Centro Italia per spesa complessiva, anziani compresi, ai 158 del Sud. Dai 23 euro pro-capite per interventi in favore della Terza età al Nord agli appena 8 euro del Mezzogiorno. Hanno ragione gli autori dello studio, fortemente voluto dal nostro leader nazionale Carmelo Barbagallo, quando scrivono che non possiamo più permetterci disuguaglianze tra chi vive in alcune zone rispetto ad altre, creando cittadini di serie A e altri di serie B o addirittura C a seconda della residenza geografica. Si cominci dalla Sicilia, ripensando finalmente il nostro welfare sia a livello nazionale che di prossimità con stanziamenti di risorse adeguate ai bisogni delle persone».

Nell'indagine conoscitiva UilPensionati, infine, si ricordano quali interventi siano compresi nella specifica voce di bilancio. Si va dalle indennità di cura alle spese per interventi contro i rischi collegati alla vecchiaia, dall'aiuto domestico alle attività culturali, di svago, di viaggio o di vita collettiva, dagli interventi per favorire mobilità, integrazione sociale e svolgimento delle funzioni primarie degli anziani ai costi di ricovero.

Palermo rinnova il suo abbraccio a Falcone polemica sul minuto di silenzio anticipato

LARA SIRIGNANO

PALERMO. L'unico fuori programma è stato il Silenzio suonato dal trombettiere della polizia di Stato qualche minuto prima dell'ora della strage. Per il resto, il 33esimo anniversario dell'eccidio di Capaci è andato in scena secondo copione. Con le manifestazioni organizzate da Maria Falcone, la sorella di Giovanni Falcone, il magistrato assassinato dai clan e il corteo delle associazioni che da anni stigmatizzano le celebrazioni istituzionali giudicandole «inutili passerelle».

Le due anime dell'antimafia si sono ritrovate sotto l'Albero Falcone, la magnolia cresciuta davanti alla casa in cui il giudice viveva. Gli oltre duemila cittadini che hanno sfilato per le strade della città al grido di "Non chiedeteci il silenzio" sono arrivati però che la cerimonia era praticamente terminata. «Ci hanno voluto escludere», ha detto qualcuno alludendo all'anticipazione del Silenzio e quindi della conclusione della commemorazione. «Anticipare di dieci minuti il minuto di silenzio è una cosa inaudita e vergognosa. Come realtà promotrici del corteo antimafia che ha attraversato Palermo, Attivamente, Our Voice, Giovani Cgil Palermo, Udu Palermo, Collettivo Rutelli, Collettivo Sirio-Benedetto Croce, Sindacato Regina Margherita, prendiamo le distanze da questa azione». Secca la smentita dalla Fondazione Falcone che parla di mero errore. «Per noi la memoria non è un cronometro, ma impegno in ogni attimo della nostra vita».

La giornata della memoria era iniziata con il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella che ha lanciato un monito sull'importanza di continuare l'opera di sradicamento della mafia «cogliendo le sue trasformazioni, i nuovi legami con attività economiche e finanziarie, le zone grigie che si formano dove l'impegno civico cede il passo all'indifferenza». Parole che richiamano quelle dei magistrati in prima linea nella lotta ai boss come il procuratore di Palermo, Maurizio De Lucia e quello di Roma, Francesco Lo Voi che hanno denunciato le «infinite risorse delle cosche», pronte a sfruttare le nuove tecnologie e le «falle del sistema carcerario» che non impedisce ai capimafia detenuti di continuare ad avere contatti con l'esterno. «In 40 anni c'è stata una grande affermazione di giustizia. La mafia tende a sparare meno e a spargere meno sangue ma non per questo è meno insidiosa, perché contamina le istituzioni pubbliche e le principali stazioni appaltanti. C'è stata una trasformazione anche grazie a un'azione culturale, ma dobbiamo stare molto attenti alle espressioni moderne», ha confermato il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi che, insieme con i ministri della Giustizia e della Cultura Carlo Nordio e Alessandro Giuli ha partecipato alle cerimonie della Fondazione Falcone. I tre esponenti del governo hanno visitato il Museo del Presente, l'area espositiva di Palazzo Jung voluta dalla Fondazione in ricordo delle vittime della mafia. Un'iniziativa piaciuta a Giuli secondo il quale «la cultura è l'antitesi della mafia perché Cosa nostra attecchisce tra l'ignoranza, la bruttezza e l'isolamento sociale». Mentre Nordio ha voluto ricordare «il contributo di sangue» dato dai magistrati nella lotta alle cosche.

In mattinata la premier Giorgia Meloni aveva ribadito che il contrasto alla criminalità organizzata resta una delle priorità del governo. «Ricordiamo Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, gli agenti della scorta -scrive su X la presidente del Consiglio - tutti coloro che hanno sacrificato la vita per difendere i valori della legalità. E con loro, ogni vittima caduta per mano mafiosa. Il loro esempio e il loro ricordo continuano a guidare la nostra azione. Anche in loro nome, il governo è e sarà sempre in prima linea nella lotta contro ogni forma di criminalità. Senza tregua, senza compromessi. Non dimentichiamo». Ne dubita il Pd, con il deputato Giuseppe Provenzano in testa, «l'esecutivo fa retorica». «Nemmeno un impegno su ciò che concretamente servirebbe a cominciare dal correggere gli errori compiuti da questa destra, come le norme sul limite di 45 giorni alle intercettazioni sulla ricerca dei latitanti», ha detto.

Mentre a palazzo Jung, sede del nuovo museo, si celebrava il ricordo, migliaia di studenti incontravano i magistrati nella piazza della Memoria, all'esterno del tribunale. «Devo dire che da quando sono nominato presidente questa è forse l'emozione più forte», ha detto il numero uno dell'Anm, Cesare Parodi. Un momento molto toccante, come toccanti sono state le parole di Fiammetta Borsellino, figlia del giudice Paolo Borsellino, ucciso in via D'Amelio il 19 luglio di 33 anni fa, tornata a chiedere la verità sull'attentato a suo padre.

Tra le tante iniziative, da ieri, grazie a un portale web chiunque potrà inviare un messaggio di pace, che verrà proiettato sui monitor installati nella Garitta davanti l'albero Falcone per iniziativa del Rotary Club Palermo Teatro del Sole che ha reso omaggio alle vittime della Strage di Capaci inaugurando la stele della pace tecnologica. Per il presidente del Rc Palermo Teatro del Sole, Daniele Mondello: «A 33 anni da quella ferita profonda inferta alla nostra Repubblica, sentiamo il dovere non solo di ricordare, ma di costruire. La stele della pace connessa è un atto di memoria attiva. È uno spazio, fisico e digitale, in cui le parole si fanno ponti. Un luogo in cui la pace non è un'utopia, ma una responsabilità condivisa. Invitiamo uomini e donne di ogni nazione, cultura e credo a inviare il proprio messaggio di pace».

Il carcere dell'Asinara, intanto, è entrato ufficialmente a far parte del Museo del presente "Giovanni Falcone e Paolo Borsellino", progetto nazionale promosso dalla Fondazione Falcone per valorizzare luoghi simbolo della legalità.

https://www.ildomanibleo.com/2025/05/25/pedalino-ha-accolto-le-auto-storiche-americane-da-malta-e-le-iconiche-fiat-500/

https://www.lasicilia.it/viaggiturismo/innesto-dalle-piante-carnivore-alle-erbe-da-tisana-a-comiso-il-festival-del-verde-e-dellambiente-2507468/

https://www.radiortm.it/2025/05/25/donate-alla-citta-di-comiso-due-panchine-in-pietra-dal-lions-club-comiso-terra-iblea/

LA SICILIA

L'ANCI AL GOVERNO

«I tagli alle Province sono inaccettabili a rischio sicurezza e sviluppo delle aree»

Anci Sicilia e i presidenti dei Liberi Consorzi comunali della Sicilia - Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani - esprimono la «massima preoccupazione e un forte dissenso rispetto agli inaccettabili tagli imposti dal governo nazionale alle Province italiane, con effetti particolarmente gravi per la Sicilia».

La Legge di Bilancio e il Decreto Milleproroghe hanno ridotto drasticamente i fondi per la Sicilia destinati alla manutenzione straordinaria delle strade provinciali: solo per il biennio 2025-2026, i tagli ammontano a oltre 34 milioni di euro, con una riduzione del 70%. Nel quadriennio 2025-2028 la sforbiciata arriva a 58 milioni, il 48% delle risorse complessive. Si tratta di fondi già programmati, con cantieri in fase di progettazione o prossimi all'apertura, ora improvvisamente bloccati.

La Sicilia, che già vive una condizione strutturale di carenza infrastrutturale, viene così ulteriormente penalizzata. La rete viaria secondaria, vitale per il collegamento tra le comunità dell'interno e le città costiere, rischia un collasso progressivo. A ciò si aggiunga il fatto che, solo da poche settimane, sono stati eletti i presidenti del Liberi Consorzi comunali dopo oltre in decennio di non facile commissariamento.


Per fare il Terzo Valico scippati soldi alla Sicilia

Come già denunciato da Upi (l'unione province italiane), i tagli ammontano a 1,7 miliardi di euro su scala nazionale e interessano oltre 120.000 chilometri di strade.

L'Assemblea nazionale dei Presidenti delle Province, a cui hanno partecipato i neo presidenti dei Liberi consorzi siciliani, riunita a Roma, ha dato mandato a Upi di chiedere con forza l'apertura immediata di un tavolo di crisi al ministero delle Infrastrutture per il reintegro delle risorse già tagliate.

Anci Sicilia e i presidenti dei Liberi Consorzi siciliani condividono la linea espressa da Upi e chiedono con forza «al governo nazionale di rivedere immediatamente le proprie scelte. In caso contrario, saremo costretti a denunciare pubblicamente e in ogni sede istituzionale la gravissima situazione in cui vengono lasciati i nostri territori».

Come anticipato, ieri, da *La Sicilia* tra i 14 programmi nazionali definanziati ci sono il Fondo per la mobilità sostenibile; il Programma straordinario di viabilità di Regioni, province e città metropolitane; il Programma straordinario di manutenzione della rete viaria di province e città metropolitane; i contributi ai Comuni per la messa in sicurezza degli edifici e del territorio; i contributi alle Regione per le due stesse finalità; i contributi alle piccole opere nei Comuni sotto i mille abitanti; la rigenerazione urbana nei Comuni; i contributi alle spese di progettazione degli enti locali; il Pinqua; il Fondo investimenti per lo sviluppo sostenibile e infrastrutturale; il Fondo manutenzione opere pubbliche degli enti locali sciolti per mafia.

«Fratelli d'Italia? Qui sì che è casa»

Il "Porto girevole". Il deputato regionale spiega l'ennesimo cambio di partito: «Deluso dai miei ex compagni Mpa, io gli ho sempre portato voti». «La Lega? Con Sammartino c'era poco spazio»

LUISA SANTANGELO

Alessandro Porto, neodeputato Ars, nuovo acquisto di Fratelli d'Italia. Il comunicato dell'Mpa, il suo ex partito, l'ha letto?
«Sono rimasto basito. È firmato genericamente dai consiglieri comunali, ha notato?, ma so per certo che qualcuno tra i miei ex colleghi non ne era al corrente. Penso che quel comunicato lo abbia voluto chi ha sempre tentato di istigarmi affinché perdessi il controllo e rovinassi il percorso».

Di chi parliamo?
«Chi lo deve sapere lo sa. Però voglio rispondere: è vero che sono stato capo di gabinetto vicario dell'assessore regionale Giovanni Di Mauro, ma dimenticano di dire che ho lavorato gratis per un anno per essere pagato solo per un mese. Poi se sono stato assessore della giunta Trantino a Catania è stato perché l'Mpa mi ha chiesto di contribuire alla seconda lista, che ha fatto 4.000 voti su 7.000. Risultato che ha permesso di fare scattare il secondo assessorato e la presidenza del Consiglio. E loro non mi hanno mai coinvolto nella creazione di Grande Sicilia, quando erano già in corso le procedure per la sostituzione di Giuseppe Castiglione all'Ars».

Voleva essere trattato da deputato?
«Sono stato trattato come un invitato qualsiasi. A un certo punto una signorina quasi mi buttava fuori perché mi ero seduto nel posto sbagliato. Se a questo aggiungiamo che tutti sapevano quanto ci tenessi a fare il deputato regionale... I genitori il giorno della laurea di un figlio ci vanno, no? Il giorno del mio insediamento, obiettivo che 6.000 persone mi hanno aiutato a raggiungere, ero solo. Nemmeno un messaggino o una telefonata di congratulazioni».

Se l'aspettava da Raffaele Lombardo?
«Una squadra è una squadra, no? Mi sono svegliato una notte e non riuscivo più a trovare le mie motivazioni. L'indomani, quando ho dovuto scegliere il gruppo, istintivamente ho segnato Misto».

Ha sentito Lombardo?
«Dopo. Gli ho spiegato le mie ragioni, non le ha condivise».

Forse perché quando lei ha aderito al Misto già si vociferava di un taxi per FdI?
«Non è vero. La cattiveria delle persone, a volte... Guardi, mi volevano tutti. Quando mi ha chiamato il commissario Luca Sbardella, ho chiesto tempo per riflettere».

Ha mediato Manlio Messina?
«Sono amico di Manlio, come di Gaetano Galvagno e adesso anche di Salvo Pogliese. Ma ho discusso con Sbardella direttamente, che mi ha fatto incontrare Arianna (Meloni, *ndr*). Lei mi ha detto che avrei potuto lavorare sereno. Sa cosa mi ha colpito?».

Cosa?
«Mi hanno chiamato i vertici, anche regionali e provinciali, per il benvenuto. Mi sono sentito come se fossi con loro da anni».

E tutte le altre volte com'è stato?
«Non così».

Con ordine. All'inizio con l'Mpa.

LE NOTTI INSONNI

«Lombardo mi ha lasciato solo. Con Meloni invece subito un benvenuto che mi ha fatto star bene»

«Ero nella segreteria di Giovanni Pistorio... Lui è passato con Bianco, e io pure. Ho litigato con Pistorio, quindi ho discusso direttamente con l'ex sindaco: sono rimasto a fare il capogruppo perché mi aveva garantito un posto nel listino del presidente alle regionali».

Con Fabrizio Micari.
«Il listino non si è fatto. Dovevo essere nella lista dell'Udc, ma nessuno si voleva candidare se c'ero io, perciò ho fatto l'accordo con Forza Italia. È stata un'esperienza iniziata in campagna elettorale e finita un minuto dopo la chiusura dei seggi».

Poi l'Udc, e poi la Lega.
«Per un rapporto personale con Matteo Salvini. Sapeva che ero molto popolare e doveva strutturare il partito qui. La mia condizione era di entrare nella segreteria provinciale, e sono diventato coordinatore dell'area politica. Poi, con l'ingresso di Luca Sammartino, che è praticamente un partito dentro al partito, non avevo più lo spazio di prima. Purtroppo mi riduco sempre che sono costretto ad andare via perché mi trovo in condizioni di disagio...».

Dopo la Lega, l'Mpa e il resto è cronaca di questi giorni. Qual è la regola d'ingaggio con Meloni, le prossime regionali?
«La regola d'ingaggio è lavorare per il mio territorio. Io rappresento l'area di centro a cui loro sono molto interessati».

Si dice che lei voglia fare il sindaco di Sant'Agata Li Battiati. Ha chiesto questo?
«Non ho chiesto niente. Arianna è rimasta stupita. Sul fare il sindaco: lo dicono altri, non io. Io guardo alle regionali».

Oh, l'abbiamo detto. FdI è casa definitiva?
«Mah, guardi... Sì».

GIORGIO MULÈ SULLO STATO DEL PARTITO

«Forza Italia deve parlarsi. Schifani nel 2027? Sì, però...»

CATANIA. Un partito che ha bisogno di confronto interno e Renato Schifani ricandidato nel 2027, con forse qualche ipoteca. Sono i punti toccati dal vicepresidente della Camera Giorgio Mulè parlando, a *Il Punto* su Telecolor, dello stato di salute di Forza Italia in Sicilia.



«Bisognerebbe andare nella direzione di un partito che vuole includere. È un partito che ha la necessità improcrastinabile di incontrarsi e parlare all'interno di un coordinamento regionale, di una segreteria regionale, che da due anni non si è mai riunita». Le responsabilità, sottolinea Mulè, non possono essere addossate tutte sul coordinatore siciliano Marcello Caruso («Sarebbe riduttivo»): «Quello che manca è una collegialità - aggiunge - Ho notizie recenti, proprio da Marcello, che il coordinamento sarà convocato a breve. Il 29, in segreteria nazionale, solleverò il caso. Farei male al partito e alla Sicilia se nascondessi la polvere sotto al tappeto». Ma «guai se dessimo l'idea che è una guerra di poltrone».

Mulè parla anche della distanza fra il gruppo di Forza Italia all'Ars e il presidente Schifani. «Quando in Aula, col voto segreto, si va sotto non per uno, due voti ma per 10 c'è un campanello di allarme che è diventato una campana - sottolinea - Due assessori tecnici lasciano l'amaro in bocca a una classe di deputati che ritengono di poter svolgere quel ruolo. Ma impallinare il presidente e poi battergli le mani l'indomani non è un gesto di dignità politica».

Infine, sulla ricandidatura di Schifani: «Antonio (Tajani, *ndr*) è una persona mai avventata ma avveduta». «È giusto che sottolinei come l'azione amministrativa di Schifani sia corretta e quindi sia il candidato naturale - conclude - Ma il 2027 è il 2027, può essere che Schifani cambi idea. Chi guarda al 2027 fa un torto a quello che va fatto oggi. Di chi si deve candidare riparliamone nel 2027».

«Ponte messo in sicurezza controlli antimafia ad hoc»

La polemica. L'Anac segue il Colle: non si può abbassare la guardia nuove rassicurazioni del Mit, la Cisl getta acqua sul fuoco ma M5s no

MESSINA. «La Presidenza della Repubblica è un'istituzione di garanzia che va tenuta fuori dalle polemiche politiche». Giuseppe Busia, presidente dell'Anac, Autorità nazionale anticorruzione, dice la sua dopo la polemica scatenata dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini dopo le osservazioni del Colle sulle modifiche dei controlli antimafia per il Ponte sullo Stretto.

Busia, comunque, rimarca. E a tono: «Secondo quanto emerso, la disposizione proposta consentiva di derogare al Codice antimafia. Ed una deroga può aggiungere, ma anche ridurre i controlli. Se si fosse chiaramente previsto che, ferme restando le verifiche ordinarie, se ne potevano disporre di ulteriori, immagino non vi sarebbe stato alcun rilievo. Finora sul Ponte sono state introdotte alcune disposizioni speciali, ma non per aumentare la trasparenza - commenta ancora Busia -. Su un progetto del genere, non possiamo permetterci il rischio di un abbassamento di tutela. In ogni caso, il governo, ha fatto propria l'osservazione del Quirinale ed ha approvato il testo che la recepiva». E nel corso della giornata arriva anche una nota dal Mit che cerca di spegnere la bagarre, tutta politica. Per il Ponte sullo Stretto, sono «allo studio i più rigidi e rigorosi modelli antimafia, già adottati con successo per ricostruzione post terremoto, olimpiadi e nuovi ospedali calabresi».

Da Trieste, intanto, Salvini ha assicurato che con il Colle non c'è alcuna distanza. Anzi. «L'interlocuzione con il Quirinale è diretta». Lo ha detto il vicepremier. «Il decreto - ha aggiunto - inizierà il percorso nei prossimi giorni e il mio obiettivo è quello che ci sia rigore assoluto. Il parlamento troverà la formula per garantire che ci sia la trasparenza e il controllo».

Ma queste dichiarazioni non sono sufficienti ad acquietare gli animi delle opposizioni. Il senatore M5s Pietro Lorefice, segretario di Presidenza del Senato, è tagliente: «Addirittura anche davanti alle recenti dichiarazioni dell'Anac che confermano la necessità del Quirinale di respingere la deroga sui controlli antimafia per il Ponte sullo Stretto, Salvini e i suoi esimi colleghi continuano a mostrare la più totale assenza di pudore, tentando di derubricare come baruffa meramente giornalistica il dibattito sulle sue sciagurate norme».

In serata cerca di rimettere il dibattito sul binario dello sviluppo del Paese la segretaria generale della Cisl, Daniela Fumarola: «Credo che non sia il caso e il tempo di fare polemiche. Il Ponte sullo Stretto va fatto perché se è vero, come tutti diciamo, che c'è bisogno di connettere la Sicilia alla Calabria e l'Italia all'Europa, bisogna creare le infrastrutture. Lo dico in una terra dove c'è bisogno di ulteriori infrastrutture. Va bene - ha aggiunto - che si ci siano maggiori controlli. Noi lo diciamo sempre e a maggior ragione su un'opera così importante. Quando ci sono tante risorse a disposizione, la malavita organizzata si organizza a maggior ragione e allora bisogna stare attenti, bisogna fare in modo che anche in quei cantieri ci sia legalità, che venga garantito il rispetto dei contratti perché ci saranno migliaia di lavoratori e lavoratrici coinvolti». Parole («di buonsenso») che sono piaciute a Salvini.

26 Maggio LA SICILIA

La struttura che segnò la speranza

ANTONELLO LAURETTA



COMISO. Il centro Madonna del Buon consiglio è un segno di speranza e un luminoso atto di carità concreta. Sorge in contrada Serracarcara, dirimpetto l'aeroporto di Comiso. Quest'anno ricorrono i suoi primi venticinque anni di attività, in coincidenza del Giubileo 2025 indetto da Papa Francesco, il venticinquesimo giubileo universale ordinario della storia della Chiesa Cattolica che, inoltre, coincide col giubileo della Diocesi di Ragusa che festeggia i suoi settantacinque anni. Una così singolare concomitanza di date ed eventi non poteva passare inosservata. Ne abbiamo parlato con mons. Giovanni Battaglia, arcidiacono parroco emerito della basilica di Maria Ss. Annunziata di Comiso e direttore diocesano e anche regionale della Caritas, nonché componente dell'ufficio di presidenza nazionale, perché del centro medesimo è un po' il padre putativo.

Le scaturigini della struttura sono da ricondursi alla fine degli anni novanta quando il sacerdote e la sua famiglia donarono una casa rurale e un appezzamento di terreno contiguo all'azienda agricola del fratello Carmelo per realizzare una struttura destinata all'accoglienza. Seguirono provvidenze private e un cospicuo contributo della Caritas Italiana. Il centro fu pensato come casa famiglia per minori e adolescenti. Per le esigenze indotte dagli eventi straordinari, nel 1999 divenne una sorta di quartier generale per l'accoglienza e il coordinamento dei volontari che operavano nell'ex base Nato in occasione dell'accoglienza in essa dei profughi del Kosovo, un'emergenza risoltasi in pochi mesi.

Il 5 maggio dell'Anno Santo 2000, delineandosi la possibilità per un utilizzo in favore di persone in trattamento terapeutico presso il Sert, l'allora vescovo di Ragusa mons. Angelo Rizzo, affidò il centro all'associazione Casa Famiglia Rosetta di don Vincenzo Sorce. «L'esperimento fu molto positivo e ritenuto all'avanguardia nella lotta alla devianza e al flagello delle dipendenze. Vi hanno trovato accoglienza 120 giovani. Fu il primo progetto regionale di questo genere - ricorda mons. Battaglia -. Coniugava le sinergie del pubblico col privato contro le varie dipendenze, soprattutto dall'alcol e dalla droga. Il Sert curava, Casa Rosetta offriva l'accoglienza, il disbrigo delle pratiche, l'accompagnamento, la cura personale e quant'altro. È stata un'attività che ebbe grande risonanza, anche all'estero, tant'è che giunse a Comiso una commissione dagli Stati Uniti per studiare questo esperimento. Purtroppo, per mancanza di finanziamenti, da parte degli enti locali, il servizio, dopo soli due anni, venne dimesso e padre Sorce lasciò la struttura».

Il centro Madonna del Buon Consiglio ha ospitato varie altre iniziative. Nel 2003 si tenne il primo corso di formazione permanente per persone richiedenti asilo politico in Italia o che si trovavano nella condizione di rifugiati politici, progetto promosso e gestito dalla diocesi di Ragusa insieme alla Caritas diocesana.

«Questo progetto consistette nell'alfabetizzazione degli extracomunitari e nel fornire loro una formazione tecnica nel settore dell'agricoltura - racconta mons. Battaglia a quel tempo direttore della Caritas diocesana -. Allora era l'unica iniziativa di formazione specifica che si svolgeva in Italia, tant'è che la Cei decise di girare da noi lo spot dell'8 per mille di quell'anno. Va anche ricordata l'esperienza della serra didattica, donata dalla Caritas, destinata a soggetti di difficile collocazione lavorativa. Dunque, prevenzione, recupero e reinserimento, questo il mio iter operativo di parroco e direttore della Caritas. Un modus agendi iniziato a Comiso nel 1968 con la struttura Oasi, proseguito col centro Madonna del Buon Consiglio e poi con la cooperativa sociale San Giovanni Battista e coi sei ettari di terreno comprato dalla Caritas per avviare il primo agriturismo del Sud con l'attività agricola a Serracarcara e quella di ristorazione e accoglienza a Canicarao».

Oggi il centro, che è di proprietà della Caritas, ospita trenta richiedenti asilo politico curati dalla Fondazione San Giovanni Battista che gestisce la struttura.

MONS. BATTAGLIA. Nel 2000 l'esperienza con padre Sorce e giunse anche una commissione di studio Usa

Ricorre nel 2025 il venticinquesimo anniversario di attività del centro Madonna del buon consiglio dedicato all'accoglienza

Comiso. Successo di pubblico per la tre giorni dedicata al laboratorio verde "Innesto – Intrecci Urbani"

L'appello di Giuliacci: «Si deve agire sul clima per evitare disastri»

COMISO. C'è il frutto della passione che fa bella mostra di sé, insieme a svariate tipologie di passiflore che, in infusione, diventano ottime tisane. Ma ci sono anche le "terribili" piante carnivore, vere star per grandi e piccini curiosi. Accanto ad agrumi e limoni spicca anche una particolarissima "arancia ciocolat": una varietà antica coltivata in passato ai piedi dell'Etna, dal colore molto scuro, quasi marrone, ma dal gusto sorprendentemente dolce, come fosse vero cioccolato.

Tra bonsai, rose profumate, gerani, gelsomini ed essenze mediterranee aromatiche, spicca anche la malvarosa, impiegata in cucina e già sperimentata nella creazione di una originale birra tutta siciliana. Sono solo alcune delle tante curiosità della seconda edizione di "Innesto – Intrecci Urbani", il festival del verde e dell'ambiente inaugurato a Comiso che trasforma piazze, sagrati e spazi pubblici in giardini all'aperto, interrogandosi su cambiamenti climatici, nuove produzioni florovivaistiche e interventi paesaggistici.

Un'esperienza diffusa, un percorso multisensoriale promosso dal Comune con il supporto del Gal Valli del Golfo e la direzione artistica di Alessandro Di Salvo. Per tre giorni Comiso è diventata un grande laboratorio verde, con installazioni botaniche, talk scientifici, workshop, laboratori, dj set aromatici e una mostra-mercato di florovivaisti da tutta Italia.

Ad aprire il festival è stato Andrea Giuliacci, climatologo e volto noto della televisione, intervenuto sul Sagrato della Chiesa Madre con la sua conferenza "Tutta colpa del clima". Giuliacci non usa mezzi termini: «L'Italia non è mai stata così calda: ondate di calore sempre più intense e record termici. Se vogliamo evitare scenari drammatici, serve agire subito».



Un momento della manifestazione



La piazza di Pedalino

Pedalino, invasione di auto americane e anche le Fiat 500 ormai storiche

PEDALINO. Passione e buona musica con i rombo delle auto storiche nel cuore di Pedalino. Un evento che ha visto arrivare le vetture americane giunte direttamente da Malta

Oltre ai gioielli americani su quattro ruote, la serata ha visto la partecipazione di quasi 30 Fiat 500, veri simboli del motorismo italiano. L'incontro tra le grandi icone americane e le leggendarie Fiat 500 ha offerto uno spettacolo affascinante e unico, celebrando l'amore per i veicoli d'epoca in tutte le loro forme.

A rendere l'atmosfera ancora più speciale, un DJ set ha accompagnato la serata con selezioni musicali perfette.

Gaetano Scollo, presidente del Centro Socio Culturale Polisportiva Pedalino, ha voluto sottolineare l'importanza dell'evento per la comunità: «Questa serata è stata un vero successo, un incontro tra culture e passioni che ha riempito le strade di entusiasmo. La presenza delle auto storiche americane giunte da Malta e delle iconiche Fiat 500 ha regalato emozioni uniche, dando modo a tutti di ammirare veri gioielli su quattro ruote. Un ringraziamento speciale va agli amici maltesi, al Gruppo Fiat 500 Italia - Coordinamento di Ragusa e al Comune di Comiso per il supporto, senza dimenticare il prezioso contributo dei volontari e di tutti i presenti, che hanno reso tutto indimenticabile».

Forza Italia fra fedeli e rivoltosi il "lodo Mulè" sul tavolo di Tajani

Il partito in Sicilia. Il gruppo Ars difende Schifani e Caruso. Ma il 29 c'è la segreteria nazionale

MARIO BARRESI

Il telefono di Giorgio Mulè, da sabato pomeriggio, è diventato un rettangolo infuocato. Telefonate e messaggi, decine di attestazioni (quasi tutte con sommessa preghiera di non divulgazione) di sostegno a chi «finalmente ha il coraggio di dire in pubblico la verità». È bastato che il vicepresidente forzista della Camera, ospite del salotto tv di Telecolor, pronunciasse un paio di serafiche frasi. Una in particolare: «In Sicilia, all'interno di Forza Italia, bisognerebbe non andare nella direzione di un partito che vuole escludere ma di uno che vuole includere», con la conseguente «necessità improcrastinabile di incontrarsi e parlare all'interno di un coordinamento regionale, di una segreteria regionale, che da due anni non si è mai riunita ed è arrivato il momento di farlo».

Parlarsi a viso aperto, per dirsi (anche) ciò che non va. La stessa garbata richiesta avanzata da Matilde Siracusano, unico sottosegretario siciliano del governo Meloni, in un'intervista a *La Sicilia*. Eppure anche quella che sembrerebbe una banale routine di partito, in Sicilia diventa una spruzzata di sale su una ferita evidentemente aperta. Dopo una lenta digestione notturna delle parole di Mulè, in mattinata arriva la presa di posizione firmata genericamente dai «deputati del gruppo parlamentare» dell'Ars. «È spiacevole notare come alcuni colleghi di Forza Italia sembrino non essere soddisfatti di quanto il partito ha fatto e sta facendo in Sicilia in questi mesi, mettendo addirittura in discussione la lealtà del nostro gruppo nei confronti del presidente Schifani. Quel che è certo, è che queste polemiche non faranno venir meno, ma anzi rafforzeranno il supporto e la lealtà che da parte di tutti noi c'è stato e ci sarà verso il lavoro svolto da Schifani a livello amministrativo e da Marcello Caruso a livello politico e di radicamento territoriale del partito». La nota prosegue sulla falsariga di quella inviata per smentire il retroscena sulle "Idi di Noto", il vertice notturno di un gruppo di forzisti siciliani nell'hotel in cui si svolgeva la kermesse nazionale con Antonio Tajani ospite. «L'esperienza siciliana di Forza Italia, lo confermano i risultati elettorali e i riconoscimenti avuti dal governo Schifani, rappresenta l'esempio migliore - assicurano i deputati azzurri - di quel partito del buon governo e dei valori popolari pensato e voluti da Silvio Berlusconi. Di fronte a questi inequivocabili risultati, lascia spiazzati e sinceramente addolorati vedere come da parte di qualcuno vengano soltanto critiche gratuite e immotivate, invece di un riconoscimento e apprezzamento per coloro che questo lavoro hanno determinato, ovviamente in un contesto di squadra che coinvolge centinaia di amministratori, parlamentari e semplici attivisti e militanti. Una mancanza di apprezzamento e gratitudine - è la sferzante conclusione - sinceramente incomprensibile e inaccettabile».





Sopra Giorgio Mulè, vice presidente della Camera; accanto i big forzisti alla kermesse di Noto con Tajani

Il gruppo dell'Ars, dunque, fa quadrato su Schifani e Caruso contro Mulè "reo" di non voler «nascondere la polvere sotto il tappeto». Anche se da fonti che ieri hanno sentito l'ex direttore di Panorama si apprende, oltre che delle minacciose telefonate "one-to-one" ricevute dai firmatari virtuali da parte del governatore in persona, la circostanza che molti dei deputati lealisti avrebbero contattato lo stesso Mulè. «Questa caccia alle streghe deve finire: dobbiamo dirci tutto in faccia», uno dei concetti espressi. Ci sarà l'occasione, perché «il coordinamento regionale sarà convocato a breve». Non si sa quando, ma giovedì prossimo è in programma una riunione della segreteria nazionale. Nella quale il "ribelle" ha intenzione di «sollevare il caso».

Con quali argomenti? Di certo non soltanto il mancato dialogo interno. Nel "lodo Mulè" c'è anche lo scottante tema della sanità. Il deputato eletto nel collegio occidentale s'è intestato la prima denuncia sullo scandalo dell'Asp di Trapani. Raccontano nel partito che, prima di andare a trovare la docente vittima-simbolo dei

Continua

I DEPUTATI REGIONALI. «Critiche inaccettabili: mancanza di gratitudine che risulta incomprensibile. Noi leali sempre col governatore»

I TEMI A ROMA. Assenza di dialogo interno, maggioranza "ballerina" alla Regione e scandalo sanità. Marsala nuova questione morale

ritardi sui referti istologici, l'ex sottosegretario avesse pure invitato Schifani ad accompagnarlo. Richiesta rifiutata e sappiamo com'è andata a finire: s'è trovato il capro espiatorio, Ferdinando Croce, senza cercare oltre quelle «verità» che adesso Fratelli d'Italia invoca dopo lo smacco della cacciata del manager d'area. Sul tema anche Mulè è chiaro: «Non mi importa se il dirigente o l'assessore fossero indicati da Forza Italia, se hanno sbagliato devono pagare». Il riferimento è a Giovanna Volo, che non c'è più, ma anche alla subentrata Daniela Faraoni e al plenipotenziario Salvatore Iacolino. Un ragionamento che anche i frondisti della notte di Noto hanno affrontato, mettendo nello stesso pacchetto Salute ed Economia: gli assessori tecnici, scelti direttamente dal presidente, non sono ancora entrati in sintonia con un'ala del partito.

Ma nel dossier che Mulè vorrebbe discutere a Roma ci sono anche altri punti. Uno riguarda la tenuta del governo regionale rispetto ai numeri ballerini della maggioranza all'Ars: troppe volte sotto, anche su voti importanti. E poi una questione morale interna al partito: a Marsala si registra l'ingresso del consigliere comunale Giorgio Randazzo, con precedenti politici in numerosi partiti, ma soprattutto con a carico un'accusa per ricettazione nell'ambito del procedimento penale che ha visto indagato, per accesso abusivo a sistema informatico, il maresciallo dei carabinieri Luigi Pirollo, al quale si contesta di aver «sottratto abusivamente dal server dell'Arma file segreti relativi alle indagini svolte per porre fine alla latitanza di Matteo Messina Denaro». Il Tribunale di Marsala ha accettato la richiesta di "messa in prova" di Randazzo (accolto dal capogruppo Ars Stefano Pellegrino) e con un periodo di attività nei servizi sociali il consigliere conta di ripulirsi dal punto di vista giudiziario. «Ma c'è spazio per lui - si chiedono alcuni di Forza Italia - nel partito di Rita Dalla Chiesa e Caterina Chinnici?».

A Tajani, ammesso che il 29 se ne parlerà davvero, toccherà rispondere su queste questioni. Anche se ambienti romani sostengono che il segretario «sulle questioni siciliane vuole restare neutrale, per indole e per convenienza». Ma Mulè insisterà. Forte anche del consenso crescente di quella parte di Forza Italia (con un certo favore da parte del Lo-La-Mi di Grande Sicilia) che già da un po' vede nel vicepresidente della Camera una potenziale alternativa a Schifani. Che resta «il candidato naturale», anche se lo stesso Mulè sull'argomento è sibillino: «Può darsi che Renato cambi idea» e comunque «di chi si deve candidare riparliamone nel 2027». A Palazzo d'Orléans è scattato il livello d'allerta. Di colore rosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Comuni 13,4 milioni per eventi e sagre niente rendiconto, basta una "firmetta"

I fondi dell'Ars. Un decreto dell'assessorato al Turismo liquida i contributi diretti: i destinatari

MARIO BARRESI
LUISA SANTANGELO

Fatta la legge (anzi: la "nobile" regola per scansare critiche e prevenire scandali), trovato l'inganno. Alla luce del sole. Con una non proprio trascurabile zona d'ombra. La parola «rendicontazione» non appare da nessuna parte. In un decreto di 20 pagine, non c'è mai una volta in cui si chieda di documentare come sono stati spesi i soldi ottenuti. Più che una nuova puntata della storia delle mancette nei fondi dello spettacolo, è un aggiornamento. Un (geniale) *upgrade*: i contributi diretti che la Regione ha previsto, nel collegato alla finanziaria 2025, di trasferire ai Comuni sono stati impegnati e sono in corso di liquidazione. In tutto 13,4 milioni che stanno per essere incassati da decine di fortunati sindaci. Quello degli enti locali era, del resto, l'escamotage trovato dall'Ars per salvare regali e regalini, dopo il cosiddetto "caso Auteri" dei fondi alle associazioni di parenti e amici. Un sistema che, come dimostrato da un'inchiesta a puntate pubblicata su *La Sicilia*, era decisamente più che bipartisan: multipartisan, per l'esattezza.

E così i fondi destinati a eventi, spettacolini e sagre, usciti dalla porta dell'Ars, rientrano dalle finestre dei municipi. Sparite onlus, associazioni e forme privatistiche varie in uno slancio moralizzatore, nella legge di bilancio approvata in Sala d'Ercole nottetempo (quasi letteralmente tra Natale e Santo Stefano), erano spuntati i destinatari "pubblici": parrocchie, fondazioni e, soprattutto Comuni. Alcuni dei quali beneficiari di stanziamenti diretti plurimi. All'articolo 5 della legge regionale 3/2025, quella figlia del famigerato "maxi-emendamento" con il budget a disposizione di deputati regionali di maggioranza e di opposizione, prima di un lunghissimo elenco, si leggeva l'oggetto: «Trasferimenti agli enti locali per promozione turistica, sportiva, culturale e attività di marketing. Interventi in favore dei teatri per la realizzazione dei programmi artistici, adeguamenti alle normative sulla sicurezza nei luoghi pubblici, manutenzione ordinaria e sostituzione arredi e corredi». Lì dentro, divisi in cinque capitoli di spesa, c'erano trasferimenti per 14.794.000 euro, per il solo 2025. Da spendere entro il 31 dicembre di quest'anno.

Proprio in virtù di quell'articolo, la Regione ha fatto partire i bonifici per i municipi di mezza Sicilia. Per lo più per «realizzazione di manifestazioni turistiche e promozionali». Niente di nuovo sotto il sole, le cifre erano già state spulciate. Ed erano già emersi i 400mila euro destinati ad Acireale, i 300mila per Gela e il Libero consorzio comunale di Ragusa, i 200mila per Noto, Maletto e Ramacca, i 250mila per Augusta, i 150mila per Bronte, Modica e Floridia, i 140mila per Caltanissetta, i 135mila euro (per «attrazioni turistiche») a Pachino, i 120mila per Gualtieri Sicaminò e i 100mila per Biancavilla, Gravina di Catania, Mineo, Motta Sant'Anastasia, Portopalo di Capo Passero, Pozzallo, Ragalna, Rosolini, San Cono, Santa Ninfa, Spadafora e Troina. Solo per citarne alcuni, quelli con oggetto "non meglio identificato".

Ad alcuni di questi municipi, poi, sono arrivati anche soldi con una finalizzazione più precisa: 50mila euro per i "Biancavilla Games", 20mila euro per la sagra del pesce di Augusta, 200mila euro per il Festival del lavoro 2025 di Caltanissetta. A cui, parlando di eventi finanziati dal Turismo, non possiamo non sommare i 100mila euro a Piana degli Albanesi per la manifestazione "Le radici del cannolo", a cui si aggiungono 20mila euro per la «promozione turistica» e 85mila per la «promozione del territorio». Un triplete simile a quello di Piazza Armerina: 200mila euro per il Palio dei Normanni, 75mila per la «valorizzazione territoriale» e 40mila per la «promozione culturale».

Si era scritto nei mesi scorsi: disperdere lo stesso denaro tra decine di amministrazioni pubbliche rende poi difficile ricostruire i destinatari finali delle somme. Che rimangono sparsi tra determine dirigenziali e delibere di giunta diffuse negli albi pretori di ciascun municipio. Una speranza di verifica poteva arrivare dalla rendicontazione. Ma la scappatoia arriva facilmente dall'articolo 6 del decreto 498/S6, firmato dal dirigente del Servizio 6 "Manifestazioni, spettacolo e iniziative turistiche" dell'assessorato, che fa partire i bonifici: entro 60 giorni «dalla fine degli interventi», si legge, le amministrazioni pubbliche beneficiarie del trasferimento devono «trasmettere al dipartimento regionale del Turismo un'attestazione, a firma del legale rappresentante, con la quale si dichiara il totale impiego delle risorse e il rispetto delle finalità». Basta, cioè, una lettera. Con una "firmetta" del sindaco, che autocertifica il possesso dei requisiti minimal richiesti dalla legge. Come a Pachino, nel caso raccontato nella nostra edizione di Siracusa. Con il contributo di 136mila euro «per il borgo marinaro di Marzamemi per la promozione turistica attraverso la partecipazione a eventi di rilevanza nazionale e internazionale al di fuori del territorio regionale», il Comune ha deliberato 65mila euro (oltre Iva al 22%) alla Marcello Cannizzo Agency per una campagna di promozione scelta fra più offerte e 57.950 (compresa Iva al 10%) all'associazione culturale Gianfaby Production di Balestrate, in provincia di Palermo, con affidamento diretto.

Adesso, visto che la Regione ha rinunciato a qualsiasi controllo accontentandosi dell'attestazione dei sindaci, toccherà ai media spulciare i siti di decine e decine di enti. Perché quei soldi possono essere andati ai soliti noti. E chi s'è visto, s'è visto. O quasi.

Nessun controllo
Entro 60 giorni basta la semplice "attestazione" del sindaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSOUTENTI

In Italia è caro documenti

Passaporti, carte d'identità, patenti: tra bolli e bollettini il rinnovo di questi documenti in Italia è tra i più cari d'Europa. È quanto risulta da un'indagine di Assoutenti che ha messo a confronto la spesa cui vanno incontro i cittadini per ottenere i più importanti documenti personali nei principali paesi europei.

In Italia chi richiede il passaporto spende 116 euro (un bollettino da 42,50 euro cui si aggiunge un contrassegno amministrativo da 73,50 euro). Se la richiesta viene presentata attraverso il servizio messo a disposizione da Poste Italiane, è previsto un costo aggiuntivo di 14,2 euro, e se si opta per la consegna a domicilio vanno pagati ulteriori 9,53 euro. In Germania per ottenere il passaporto la spesa è di 70 euro per i cittadini con più di 24 anni, 37,50 euro per gli under24, e se si opta per la procedura espressa il costo sale a 102 e 69,50 euro. Servono invece 86 euro in Francia, e appena 30 euro in Spagna. Nel Regno Unito il costo è di 94,5 sterline (circa 112 euro) con la richiesta online, 107 sterline (126,70 euro) con modulo cartaceo. Per il rilascio della carta di identità elettronica (Cie), in Italia la spesa a carico dei cittadini è più alta: da noi si spendono 22,20 euro, 12 euro in Spagna mentre in Francia il rilascio del documento è gratuito. In Germania però la spesa risulta più elevata rispetto all'Italia: 37 euro per i cittadini over24, 22,80 euro per chi ha meno di 24 anni. «Ma il vero salasso riguarda la patente di guida - dice Assoutenti -. Chi deve rinnovare il documento spende in Italia fino a 133 euro, così suddivisi: 16 euro per la marca da bollo, 10,20 euro per i diritti della Motorizzazione Civile, 7,30 euro per le spese di spedizione della patente tramite posta assicurata, dai 60 ai 100 euro per la visita medica obbligatoria. In Germania la spesa è di appena 25 euro, In Spagna 24,58 euro cui si aggiunge il costo della visita medica (tra i 20 e i 40 euro), in UK 14 sterline (16,58 euro) online, £ 21,50 (25,46 euro) in ufficio postale, 17 (20,13 euro) inviando la domanda via posta. In Francia il rinnovo della patente di guida è gratuito, tranne in caso di smarrimento, furto o deterioramento, per i quali il duplicato costa 25 euro. «I cittadini italiani sono sfavoriti rispetto ai principali paesi europei», spiega il presidente Gabriele Melluso che chiede «una svolta nella digitalizzazione dei servizi pubblici». ●